

## LA PAROLA CHE SALVA

24 maggio 2020

Ascensione del Signore anno A

At 1,1-11; Sal 46; Ef 1,17-23

Dal Vangelo secondo Matteo

Mt. 28,16-20

In quel tempo, gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

### COLLETTA

Esulti di santa gioia la tua Chiesa, o Padre,  
per il mistero che celebra in questa liturgia di lode,  
poiché nel tuo Figlio asceso al cielo la nostra umanità  
è innalzata accanto a te, e noi, membra del suo corpo,  
viviamo nella speranza di raggiungere Cristo,  
nostro capo, nella gloria.

## S. MESSE dal 18 al 24 MAGGIO

**FERIALI: Lunedì, Martedì, Giovedì e Venerdì**  
ore 18.30 all'Immacolata

**FESTIVE: Domenica 24**

ore 08.30 e 11.00 a San Giuseppe

- Valgono sempre le norme scritte sul retro.
- Presentarsi 30 minuti prima della messa.
- I minorenni devono essere accompagnati da un adulto che deve fermarsi per tutto il tempo della messa.

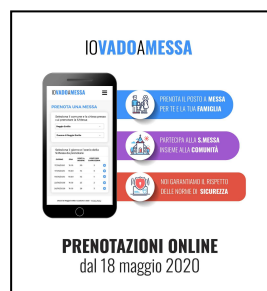
Solo per le messe domenicali è necessaria la prenotazione:  
i posti sono limitati: n° 100

da lunedì 18 sarà attiva l'APP

[www.iovadoamessa.it](http://www.iovadoamessa.it)

oppure telefonando 339 759 4267

oppure in parrocchia 0522 280840



*Vista la situazione molto particolare gli orari  
e i giorni e le messe possono variare  
è quindi bene tenersi informati.*

*Ogni variazione sarà pubblicata sul sito della UP  
e tramite avvisi davanti alle chiese*

## Unità Pastorale Casa di Nazareth Reggio Emilia



### VITA PASTORALE

Dal 09 al 17 maggio 2020

V di Pasqua – I del salterio

**Parrocchia San Giuseppe  
Sposo BVM**

Via F.lli Rosselli, 31 - 0522 293094

**Parrocchia Immacolata  
Concezione**

Via Bismantova, 18 - 0522 280840

[www.upcasadinazareth.it](http://www.upcasadinazareth.it)

sangiuz1@gmail.com

parrocchia.immacolata.re@gmail.com

### TUTTI I MERCOLEDÌ



L'Unità Pastorale "Casa di  
Nazareth" è di servizio  
alla Casa di Carità

### Centro d'Ascolto



Ogni lunedì dalle 15.00 alle 16.30  
all'Immacolata

### Confessioni al sabato

In san Giuseppe: un sacerdote è a  
disposizione dalle 9.30 alle 12.00.  
all'Immacolata è a disposizione  
dalle 10.00 alle 12.00

### Segreteria Unità Pastorale

in via F.lli Rosselli, 31

Mercoledì 15,30 – 17.00

Venerdì 9.30 – 11.00

Per certificati, celebrazioni  
messe e altro

## UDIENZA DEL MERCOLEDÌ

*Il Papa inaugura un nuovo ciclo di catechesi dedicato alla preghiera: è «respiro della fede», «grido che esce dal cuore di chi crede e si affida al Signore». Ha fondamento nell'umiltà, nasce dalla terra, «dall'humus».*

### LA MEDITAZIONE

## «Dio è l'amico, l'alleato. Si può chiedergli tutto»

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Facciamo oggi il secondo passo nel cammino di catechesi sulla preghiera, iniziato la settimana scorsa. La preghiera appartiene a tutti: agli uomini di ogni religione, e probabilmente anche a quelli che non ne professano alcuna. La preghiera nasce nel segreto di noi stessi, in quel luogo interiore che spesso gli autori spirituali chiamano “cuore” (cfr *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 2562-2563). A pregare, dunque, in noi non è qualcosa di periferico, non è qualche nostra facoltà secondaria e marginale, ma è il mistero più intimo di noi stessi. È questo mistero che prega. Le emozioni pregano, ma non si può dire che la preghiera sia solo emozione. L'intelligenza prega, ma pregare non è solo un atto intellettuale. Il corpo prega, ma si può parlare con Dio anche nella più grave invalidità. È dunque tutto l'uomo che prega, se prega il suo “cuore”.

La preghiera è uno slancio, è un'invocazione che va oltre noi stessi: qualcosa che nasce nell'intimo della nostra persona e si protende, perché avverte la nostalgia di un incontro. Quella nostalgia che è più di un bisogno, più di una necessità: è una strada. La preghiera è la voce di un “io” che brancola, che procede a tentoni, in cerca di un “Tu”. L'incontro tra l'“io” e il “Tu” non si può fare con le calcolatrici: è un incontro umano e tante volte si procede a tentoni per trovare il “Tu” che il mio “io” sta cercando.

La preghiera del cristiano nasce invece da una rivelazione: il “Tu” non è rimasto avvolto nel mistero, ma è entrato in relazione con noi. Il cristianesimo è la religione che celebra continuamente la “manifestazione” di Dio, cioè la sua epifania. Le prime feste dell'anno liturgico sono la celebrazione di questo Dio che non rimane nascosto, ma che offre la sua amicizia agli uomini. Dio rivela la sua gloria nella povertà di Betlemme, nella contemplazione dei Magi, nel battesimo al Giordano, nel prodigio delle nozze di Cana. Il Vangelo di Giovanni conclude con un'affermazione sintetica il grande inno del Prologo: «Dio nessuno l'ha mai visto: proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato» (1,18). È stato Gesù a rivelarci Dio. La preghiera del cristiano entra in relazione con il Dio dal volto tenerissimo, che non vuole incutere alcuna paura agli uomini. Questa è la prima caratteristica della preghiera cristiana. Se gli uomini erano da sempre abituati ad avvicinarsi a Dio un po' intimiditi, un po' spaventati da questo mistero affascinante e tremendo, se si erano abituati a venerarlo con un atteggiamento servile, simile a quello di un suddito che non vuole mancare di rispetto al suo signore, i cristiani si rivolgono invece a Lui osando chiamarlo in modo confidente con il nome di “Padre”. Anzi, Gesù usa l'altra parola: “papà”.

Il cristianesimo ha bandito dal legame con Dio ogni rapporto “feudale”. Nel patrimonio della nostra fede non sono presenti espressioni quali “sudditanza”, “schiavitù” o “vassallaggio”; bensì parole come “alleanza”, “amicizia”, “promessa”, “comunione”, “vicinanza”. Nel suo lungo discorso d'addio ai discepoli, Gesù dice così: «Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda» (Gv 15,15-16). Ma questo è un

assegno in bianco: “Tutto quello che chiederete al Padre mio nel mio nome, ve lo concedo”! Dio è l’amico, l’alleato, lo sposo. Nella preghiera si può stabilire un rapporto di confidenza con Lui, tant’è vero che nel “Padre nostro” Gesù ci ha insegnato a rivolgergli una serie di domande. A Dio possiamo chiedere tutto, tutto; spiegare tutto, raccontare tutto. Non importa se nella relazione con Dio ci sentiamo in difetto: non siamo bravi amici, non siamo figli riconoscenti, non siamo sposi fedeli. Egli continua a volerci bene. È ciò che Gesù dimostra definitivamente nell’Ultima Cena, quando dice: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che viene versato per voi» (Lc 22,20). In quel gesto Gesù anticipa nel cenacolo il mistero della Croce. Dio è alleato fedele: se gli uomini smettono di amare, Lui però continua a voler bene, anche se l’amore lo conduce al Calvario. Dio è sempre vicino alla porta del nostro cuore e aspetta che gli apriamo. E alle volte bussa al cuore ma non è invadente: aspetta. La pazienza di Dio con noi è la pazienza di un papà, di uno che ci ama tanto. Direi, è la pazienza insieme di un papà e di una mamma. Sempre vicino al nostro cuore, e quando bussa lo fa con tenerezza e con tanto amore. Proviamo tutti a pregare così, entrando nel mistero dell’Alleanza. A metterci nella preghiera tra le braccia misericordiose di Dio, a sentirci avvolti da quel mistero di felicità che è la vita trinitaria, a sentirci come degli invitati che non meritavano tanto onore. E a ripetere a Dio, nello stupore della preghiera: possibile che Tu conosci solo amore? Lui non conosce l’odio. Lui è odiato, ma non conosce l’odio. Conosce solo amore. Questo è il Dio al quale preghiamo. Questo è il nucleo incandescente di ogni preghiera cristiana. Il Dio di amore, il nostro Padre che ci aspetta e ci accompagna.

PAPA FRANCESCO

## ***REGINA CAELI***

*Piazza San Pietro*

*Domenica, 21 maggio 2017*

*Cari fratelli e sorelle, buongiorno!*

Il Vangelo di oggi (cfr Gv 14,15-21), continuazione di quello di domenica scorsa, ci riporta a quel momento commovente e drammatico che è l’ultima cena di Gesù con i suoi discepoli. L’evangelista Giovanni raccoglie dalla bocca e dal cuore del Signore i suoi ultimi insegnamenti, prima della passione e della morte. Gesù promette ai suoi amici, in quel momento triste, buio, che, dopo di Lui, riceveranno «un altro Paraclito» (v. 16). Questa parola significa un altro “Avvocato”, un altro Difensore, un altro Consolatore: «lo Spirito della verità» (v. 17); e aggiunge: «Non vi lascerò orfani: verrò da voi» (v. 18). Queste parole trasmettono la gioia di una nuova venuta di Cristo: Egli, risorto e glorificato, dimora nel Padre e, al tempo stesso, viene a noi nello Spirito Santo. E in questa sua nuova venuta si rivela la nostra unione con Lui e con il Padre: «Voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi» (v. 20).

Meditando queste parole di Gesù, noi oggi percepiamo con senso di fede di essere il popolo di Dio in comunione col Padre e con Gesù mediante lo Spirito Santo. In questo mistero di comunione, la Chiesa trova la fonte inesauribile della propria missione, che si realizza mediante l’amore. Gesù dice nel Vangelo di oggi: «Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi mi ama sarà amato dal Padre mio e anch’io lo amerò e mi manifesterò a lui» (v. 21). E’ l’amore che ci introduce nella conoscenza di Gesù, grazie all’azione di questo “Avvocato” che Gesù ha inviato, cioè lo Spirito Santo. L’amore a Dio e al prossimo è il più grande comandamento del Vangelo. Il Signore oggi ci chiama a corrispondere generosamente alla chiamata evangelica all’amore, ponendo Dio al centro della nostra vita e dedicandoci al servizio dei fratelli, specialmente i più bisognosi di sostegno e di consolazione.

Se c'è un atteggiamento che non è mai facile, non è mai scontato anche per una comunità cristiana, è proprio quello di sapersi amare, di volersi bene sull'esempio del Signore e con la sua grazia. A volte i contrasti, l'orgoglio, le invidie, le divisioni lasciano il segno anche sul volto bello della Chiesa. Una comunità di cristiani dovrebbe vivere nella carità di Cristo, e invece è proprio lì che il maligno "ci mette lo zampino" e noi a volte ci lasciamo ingannare. E chi ne fa le spese sono le persone spiritualmente più deboli. Quante di loro – e voi ne conoscete alcune -, quante di loro si sono allontanate perché non si sono sentite accolte, non si sono sentite capite, non si sono sentite amate. Quante persone si sono allontanate, per esempio da qualche parrocchia o comunità per l'ambiente di chiacchiericcio, di gelosie, di invidie che hanno trovato lì. Anche per un cristiano saper amare non è mai un dato acquisito una volta per tutte; ogni giorno si deve ricominciare, ci si deve esercitare perché il nostro amore verso i fratelli e le sorelle che incontriamo diventi maturo e purificato da quei limiti o peccati che lo rendono parziale, egoistico, sterile e infedele. Ogni giorno si deve imparare l'arte di amare. Sentite questo: ogni giorno si deve imparare l'arte di amare, ogni giorno si deve seguire con pazienza la scuola di Cristo, ogni giorno si deve perdonare e guardare Gesù, e questo, con l'aiuto di questo "Avvocato", di questo Consolatore che Gesù ci ha inviato che è lo Spirito Santo.

La Vergine Maria, perfetta discepolo del suo Figlio e Signore, ci aiuti ad essere sempre più docili al Paraclito, lo Spirito di verità, per imparare ogni giorno ad amarci come Gesù ci ha amato.

## Lo Spirito e la via della mistica aperta a tutti

VI Domenica di Pasqua Anno A

di padre Ermes Ronchi

### Vangelo

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paraclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi. Non vi lascerò orfani: verrò da voi. [...]*

### Commento

Un Vangelo da mistici, di fronte al quale si può solo balbettare, o tacere portando la mano alla bocca. La mistica però non è esperienza di pochi privilegiati, è per tutti, «il cristiano del futuro o sarà un mistico o non sarà» (Karl Rahner). Il brano si snoda su sette versetti nei quali per sette volte Gesù ripropone il suo messaggio: in principio a tutto, fine di tutto, un legame d'amore. E sono parole che grondano unione, vicinanza, intimità, a tu per tu, corpo a corpo con Dio, in una divina monotonia: il Padre vi darà lo Spirito che rimanga con voi, per sempre; che sia presso di voi, che sarà in voi; io stesso verrò da voi; voi sarete in me, io in voi; mai orfani. *Essere in, rimanere in*: ognuno è tralcio che rimane nella vite, stessa pianta, stessa linfa, stessa vita. Ognuno goccia della sorgente, fiamma del rovetto, respiro nel suo vento. *Se mi amate*. Un punto di partenza così libero, così umile. Non dice: dovete amarmi, è vostro preciso dovere; oppure: guai a voi se non mi amate. Nessun ricatto, nessuna costrizione, puoi aderire o puoi rifiutarti, in totale libertà. Se mi amate, *osserverete...* Amarlo è pericoloso, però, ti cambia la vita.

«Impossibile amarti impunemente» (Turollo), senza pagarne il prezzo in moneta di vita nuova: se mi amate, sarete trasformati in un'altra persona, diventerete prolungamento delle mie azioni, riflesso del mio

sguardo. Se mi amate, osserverete *i comandamenti miei*, non per obbligo, ma per forza interna; avrete l'energia per agire come me, per acquisire un sapore di cielo e di storia buona, di nemici perdonati, di tavole imbandite, e poi

di piccoli abbracciati. Non per dovere, ma come espansione verso l'esterno di una energia che già preme dentro – ed è l'amore di Dio – come la linfa della vite a primavera, quando preme sulla corteccia secca dei tralci e li apre e ne esce in forma di gemme, di foglie, di grappoli, di fiori. Il cristiano è così: un amato che diventa amante. Nell'amore l'uomo assume un volto divino, Dio assume un volto umano. I comandamenti di cui parla Gesù non sono quelli di Mosè ma i suoi, vissuti da lui. Sono la concretezza, la cronaca dell'amore, i gesti che riassumono la sua vita, che vedendoli non ti puoi sbagliare: è davvero Lui. Lui che si perde dietro alla pecora perduta, dietro a pubblicani e prostitute e vedove povere, che fa dei bambini i conquistatori del suo regno, che ama per primo e fino a perdere il cuore. *Non vi lascerò orfani*. Io vivo e voi vivrete. Noi viviamo di vita ricevuta e poi di vita trasmessa. La nostra vita biologica va continuamente alimentata; ma la nostra vita spirituale vive quando alimenta la vita di qualcuno. Io vivo di vita donata.

---

*Cari fratelli e sorelle*

*della nostra Chiesa Diocesana di Reggio Emilia - Guastalla,*

*per molte settimane abbiamo vissuto insieme la sofferenza di non poter partecipare alla Santa Messa e di ricevere l'Eucarestia. Ora, a seguito dell'accordo sottoscritto nei giorni scorsi tra il Governo e la Conferenza Episcopale Italiana, a partire da lunedì 18 maggio 2020 potremo riprendere con le celebrazioni quotidiane, nei giorni feriali e festivi, a determinate condizioni.*

*Accogliamo con favore e semplicità, e anche con grande responsabilità, le disposizioni pratiche e le norme sanitarie di sicurezza contenute in questo depliant. Certamente alcuni degli accorgimenti che dovremo osservare durante le nostre celebrazioni non saranno semplici e implicheranno un piccolo sacrificio da parte di ciascuno di noi: essi sono però essenziali, al fine di tutelare la salute di tutti, soprattutto dei più fragili. Viviamo questo momento come occasione di testimonianza della nostra carità e della pazienza che nascono dalla fede, rispettando tutte le norme igienico-sanitarie necessarie, in comunione con tutta la Chiesa.*

*Mi unisco alla preghiera di ciascuno di voi e vi benedico nel Signore Gesù.*

*13 maggio 2020*

*+ Massimo Camisasca*

# COMUNITA' IN CAMMINO

## CELEBRAZIONI MESSE

### Festive:

Ore 10.30 su TELETRICOLORE

Ore 18.00 su TELEREGGIO

Ore 18.00 su canale youTube della diocesi

su **TV2000** (canale28)

### Feriali

Ore 07.00 Papa Francesco (RAI 1 - TV2000)

Ore 08.30 dal Vescovado (TELETRICOLORE)

Ore 18.00 Rosario e Messa (TV2000)

**Chi vuole offrire una spesa per le famiglie che ne hanno bisogno può portarla in chiesa all'Immacolata ed avvisarmi così la sposto nella dispensa della Caritas. Grazie.**

**Prossima distribuzione giovedì 21 maggio**

## CERCASI

Per poter celebrare le Messe  
in sicurezza servono:

### Persone per il servizio durante la messa:

Referente: Giacomo Casarini 3664042205

### Persone per la igienizzazione prima e dopo le messe:

Referente: Rosaria Coppola 3388258747

**Venerdì 22 dalle 15.00** pulizia e igienizzazione di San Giuseppe: serve l'aiuto di tanti.

*Chi è disponibile può dare la propria adesione ai referenti entro mercoledì 20 così possiamo organizzarci. Grazie. Don Corrado*

## INFO UTILI PER POTER PARTECIPARE ALLA S. MESSA

### • Posso entrare in Chiesa se:

- o sono munito di mascherina protettiva che copre naso e bocca;
- o non ho una temperatura corporea pari o superiore ai 37,5°C;
- o mi igienizzo le mani prima di entrare;
- o mi presento all'ingresso nei 30 minuti prima dell'inizio della celebrazione;
- o farò sempre attenzione a mantenere una distanza di sicurezza dalle altre persone.

### • In Chiesa:

- o un addetto alla sicurezza mi indica il posto dove poter posizionarmi;
- o indosso sempre la mascherina (eccetto che nel momento in cui mi comunico);
- o non mi sposto mai dal mio posto;
- o durante la comunione rimango in piedi al mio posto e aspetto che mi portino la comunione;
- o al termine della celebrazione per uscire, attendo le indicazioni degli addetti alla sicurezza. Non mi trattengo in chiesa.

### • Dopo la S.Messa:

- o una volta uscito non mi intrattengo nei luoghi esterni alla chiesa (sagrato, cortili, parcheggi etc.), al fine di non creare assembramenti;
- o se nei giorni successivi mi accorgo di avere febbre e risulato positivo al Covid-19, lo comunico tempestivamente al parroco.

### NB:

1. I bambini di età inferiore ai 6 anni si considerano con il genitore e quindi non occupano alcun posto.

2. I posti in Chiesa sono contrassegnati con apposito segno di riconoscimento e numerati.
3. All'ingresso sarà sempre presente almeno un addetto alla sicurezza, il gel per l'igienizzazione delle mani, la cartellonistica che ricorda le regole essenziali.
4. Alle persone in carrozzina verrà indicato un luogo apposito. L'accompagnatore non dovrà rispettare la distanza di sicurezza dalla persona accompagnata.
5. Ricordati di recarti con un po' di anticipo in chiesa per la S. Messa (si potrà entrare a partire da 30 minuti prima dell'inizio alla celebrazione) perché le operazioni di ingresso potrebbero essere un po' più lunghe del solito.

### UN AIUTO CONCRETO ALLA TUA PARROCCHIA

Durante la Messa non verranno raccolte le offerte. Oggi più che mai è importante l'aiuto di tutti, sia per far fronte alle spese della parrocchia sia per aiutare le persone in difficoltà. Puoi lasciare la tua offerta nelle cassette all'ingresso e all'uscita della chiesa.

Ti invito a valutare la possibilità di aiutare la nostra parrocchia usufruendo delle agevolazioni concesse dallo Stato:

- alle persone fisiche spetta una detrazione della imposta pari al 30% del contributo. Contributo massimo di 30.000 euro;
- alle imprese spetta una deducibilità del 100% dal reddito d'impresa anche nell'anno in corso.

Nella causale del Bonifico è necessario precisare: "Emergenza Coronavirus" così come nella Ricevuta che verrà rilasciata.

Immacolata: IT12J0504812800000000000034

San Giuseppe: IT30S0503412809000000004029